

«Dobbiamo imparare a valutare gli uomini più per quello che soffrono che per quello che fanno o non fanno.

L'unico rapporto fruttuoso con gli uomini – e specialmente con i deboli – è l'amore, cioè la volontà di mantenere la comunione con loro.

Dio non ha disprezzato gli uomini, ma si è fatto uomo per amor loro».

(Dietrich Bonhoeffer)

INVITIAMO AMICI E LETTORI
A SEGUIRE QUESTO BEL SUGGERIMENTO
NEL RAPPORTO CON IL PROSSIMO.

BUONA ESTATE.

Poste italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3



MONTEFANO

2026/1

www.monasterosansilvestro.org



INDICE

ALCUNE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Bibliotheca Montisfani

Sentieri di Montefano

Domenico Grandoni

Vita in versi di
San Silvestro Abate

Monastero San Silvestro Abate - Fabriano 2023

Echi dal Chiostro

VINCENZO BRACCI

I SACRAMENTI
DELLA CHIESA

FECONDA RELAZIONE
TRA LITURGIA E PARROCCHIA



Edizioni MONTIFANO

BIBLIOTHECA MONTISFANI

34

NOVITÀ

FERNANDO DONATELLI

LA VERGINE MARIA
NELLA POESIA MEDIOLATINA
DI AUTORI BENEDETTINI

PREFAZIONE DI
MASSIMO OLDONI



FABRIANO
MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE
2025

Francesco Vanni. Cristo risorto tra Maria e san Silvestro, 1607. Fabriano, Chiesa di San Benedetto

- Editoriale
L'Anno liturgico 1
- Dai monasteri/1
San Silvestro in Montefano - Fabriano 4
- Iniziativa culturale 12
- Foresteria Monastica 2026 13
- Monachesimo e Abbazie
nel territorio di Fabriano 14
- I nostri Oblati a Roma 18
- Dai monasteri/2
San Vincenzo - Bassano Romano 20
- Lettera aperta 22
- Dai monasteri/3
Santo Volto - Giulianova 24
- Viaggio Butembo-Pointe Noire 26
- In Memoriam 29
- Offerte 2026/1 36

Anno 66- n. 1 (Gennaio-Aprile 2026)

Redazione:

Lorenzo Sena, Vincenzo Fattorini, Ugo Paoli

Direttore:

Angelo Campioni

Autorizzazione Tribunale di Camerino

n. 4 del 12.5.1965

Progetto grafico e impaginazione:

Oreste Mendolia Gallino

Stampa:

Tipografia TJ - 60035 Jesi (AN)

Bollettino quadrimestrale - Monastero San Silvestro Abate

60044 Fabriano (AN)

Tel. 0732 21631

<http://www.monasterosansilvestro.org>

e-mail: sansilvestro@silvestrini.org

CONTRIBUTO ANNUALE PER LA STAMPA

- Ordinario € 10,00

- Sostenitore € 25,00

- Benemerito € 50,00



Per invio di offerte, intenzioni Sante Messe e contributo stampa servirsi del

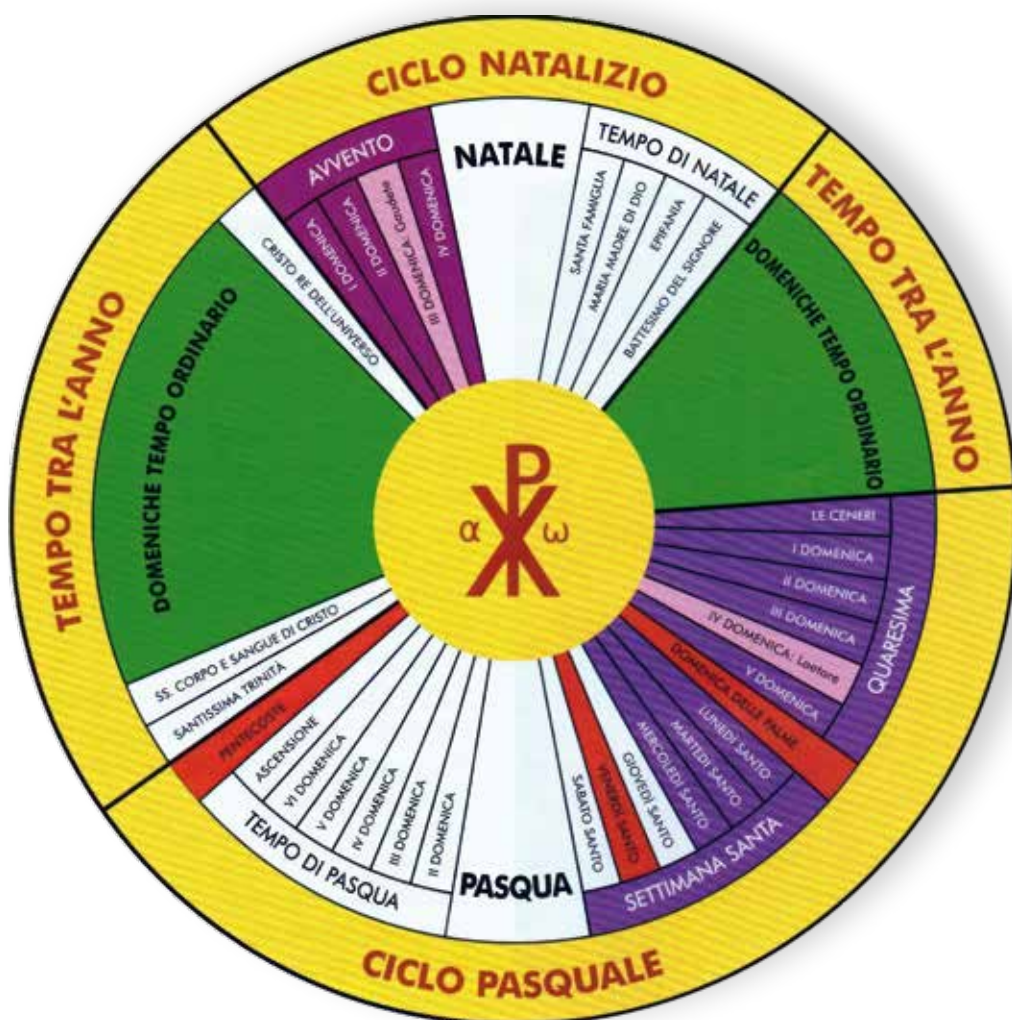
c/c postale 16134603 intestato a MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE - FABRIANO

codice IBAN: IT50 E030 6921 1031 0000 0003 969

L'ANNO LITURGICO

L'anno liturgico è praticamente il Cristo stesso che vive sempre nella sua Chiesa, quindi è l'anno del Signore che trasforma il passaggio dei giorni, delle settimane, dei mesi in una continua manifestazione del suo amore per gli uomini. E così allo stesso tempo, il tempo profano degli uomini diventa un tempo di grazia e di salvezza.

L'anno liturgico è anche, da parte del popolo di Dio, risposta a questa manifestazione della bontà divina. È una risposta data con atti di conversione e con l'approfondimento della fede. Quindi il momento liturgico, distribuito nell'arco dell'anno, è l'itinerario percorso da Dio, che si manifesta a noi, ma anche l'itinerario percorso e ripercorso continuamente dalle generazioni cristiane, che lo hanno rinnovato e affinato nelle sue espressioni per meglio adattarlo agli uomini di ogni tempo.



Il nucleo vitale dell'anno liturgico è il mistero pasquale della passione, risurrezione e gloriosa ascensione di nostro Signore. Nell'anno liturgico, praticamente, si celebra il mistero dei misteri, quello stesso che si rinnova nella celebrazione di ogni domenica e che lega a sé e dà senso a tutti i misteri del Cristo.

La liturgia offre alla nostra contemplazione quei misteri che, presentati uno dopo l'altro alla nostra attenzione, ci invitano ad imitare Cristo e ci permettono di riprodurre in noi l'immagine.

Però la liturgia non ha soltanto lo scopo di essere un'esortazione morale: ha una dimensione sacramentale, trasmette la grazia che rende attuale ed efficace ciò che annuncia, non ci indica soltanto la strada da

dell'imperatore Costantino, ha avuto modo di espandersi maggiormente.

Avendo più spazi per approfondire la sua teologia e i suoi momenti di preghiera, ha iniziato ad organizzare e stabilizzare le forme liturgiche e ha distribuito la celebrazione del mistero di Cristo nell'arco di un anno.

Il criterio culturale cui si ispirò fu la teologia biblica sul significato del tempo, come ambito in cui si attua la salvezza di Cristo. Nell'anno liturgico abbiamo un succedersi di momenti celebrativi nei quali facciamo memoria dei misteri della salvezza compiuti nella vita, morte e risurrezione di Cristo.

A questo proposito leggiamo il n. 102 della *Sacrosanctum Concilium*: «Nel corso dell'anno poi la Chiesa distribuisce tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e dal-



seguire ma ci dà anche la grazia per poterla percorrere.

A cominciare dal IV secolo, in Occidente e in Oriente, compare una liturgia organizzata nelle sue strutture. La Chiesa, liberata dalla schiavitù di una persecuzione che ha finito il suo ciclo nel 313, con l'editto di Milano

la Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, in modo tale da renderli come presenti a tutti i tempi, perché

i fedeli possano venirne a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza».

La ripetizione di tutto ciò, ogni anno, dà alla celebrazione una dimensione sopra-storica, perché il tempo di Cristo è contemporaneo a tutti i tempi e quindi ad ogni uomo che vive nel tempo. Si comprese subito che il centro dell'anno liturgico non poteva che essere la Pasqua di Cristo. Difatti, già nella Chiesa dei primi secoli, la liturgia ruotava intorno alla festa di Pasqua e alla domenica, celebrazione settimanale della Pasqua.

Auguriamo a tutti i nostri amici e lettori di vivere con intensità e fervore le celebrazioni liturgiche, soprattutto la santa Messa domenicale.

A tal proposito vorrei ricordare i martiri di Abitina (o Abitene) in Africa, nell'attuale Tunisia: 49 cristiani, uccisi dai soldati romani nel 304 sotto Diocleziano, mentre celebravano l'eucaristia (sono ricordati nel calendario romano il 12 febbraio). Essi dichiararono: «*Sine dominico non possumus* - Noi non possiamo stare senza la celebrazione domenicale!» (cf. *immagine sotto*).

Il Signore ci conceda di vivere con pienezza il mistero di Cristo, che celebriamo nella liturgia!

d. Vincenzo Bracci

(continua)



SAN SILVESTRO IN MONTEFANO - FABRIANO

EVENTI

2 febbraio. Nella festa della Presentazione di Gesù al tempio, per la giornata della vita consacrata, molti della comunità scendono per la messa in cattedrale alle 18.15, che viene presieduta dal nostro p. priore d. Vincenzo Bracci, quale delegato diocesano della vita consacrata. Sono presenti i religiosi e religiose della nostra diocesi, i quali dopo l'omelia, rinnovano i loro voti religiosi.

7 febbraio. Per la festa di san Romualdo, si recano in città il p. priore con altri confratelli. Celebrazione dei vesperi nella cripta del santo, poi santa messa nella chiesa, presieduta dal priore di Fonte Avellana. Sono presenti i monaci camaldolesi da Fonte Avellana e da Camaldoli.

3 marzo. D. Ugo Paoli, accompagnato da d. Landry, si reca a Cesena, all'abbazia di S. Maria del Monte, per la riunione del Consiglio Direttivo del Centro Storico Benedettino Italiano. I componenti di tale Consiglio sono: d. Francesco Trolese (abbazia di S. Giustina di Padova), d. Guglielmo Scannerini (abbazia di Praglia), d. Ugo Paoli (monastero S. Silvestro di Fabriano), segretaria dott.ssa Nadia Togni; il Presidente è d. Mauro Maccarinelli, abate di S. Maria del Monte.

6 marzo. D. Lorenzo Sena e d. Ugo Paoli si recano al Comune di Fabriano per un incontro con la dott.ssa Maura Nataloni, asses-

sore alla Bellezza. L'appuntamento è stato richiesto da Paolo Prioretti, presidente della «Associazione Borgo delle Ginestre» di Castelletta (presente con altri due soci). Si chiede il patrocinio del Comune di Fabriano per la manutenzione di Grottafucile, il primo luogo della presenza del santo padre Silvestro. Si decide di installare dei pannelli che presentino la storia di quel primo sito della esperienza di san Silvestro. L'assessore Nataloni promette il suo interessamento.

18 marzo. Accogliamo i confratelli dell'abbazia di S. Maria della Scala di Noci (BA) con il



p. abate Paolo Maria Gionta, provenienti da un pellegrinaggio ad Assisi. Preghiera dell'ora Sesta con la comunità; poi pranzo tutti insieme; breve visita al monastero e preghiera sulla tomba del s. padre Silvestro, prima di ripartire.

12 aprile. Breve visita del vicario generale d. Showraiah Guvvala con quattro suore della Congregazione delle Dorotee Figlie dei Sacri Cuori (tra cui una sorella del nostro confratello stesso).



15 aprile. Vengono a visitare la biblioteca storica e l'archivio due studiosi dall'Olanda, Arjen e Marjon Fuykschot, esperti di Erasmo di Rotterdam; si incontrano con il nostro archivista d. Ugo Paoli (*cf. immagine all'inizio di pag. 6*).

19 aprile. Sale al monastero il coro di Matelica, insieme a quello di Pieve Torina, che animano la messa conventuale, sotto la guida di Marina Babinelli. Presiede la celebrazione il p. priore. Sono presenti: Denis



bato sera riferisce alla comunità sulla situazione dei nostri monasteri e della Chiesa in India.

27 aprile. Il dottor Onesta Maicol, primario della U.O. Medicina dell'ospedale di Fabriano, sale al monastero con la moglie Cinzia e figli Daniel, Jacopo e Virginia, per ringraziare il Signore nel 25° di matrimonio.

Celebra la santa messa del loro giubileo il p. priore d. Vincenzo Bracci, amico personale del dott. Onesta.

Sono presenti anche la mamma del dott. Maicol e la sorella di Cinzia (cf. immagine a lato).



Cingolani, sindaco di Matelica; Giacomo Rossi, vice presidente del Consiglio Regionale delle Marche, con il suo assistente Sergio Solari, accompagnati da d. Giacomo Ruggeri e un nutrito gruppo di fedeli.

A lato, da sinistra: d. Ugo, il vice presidente, d. Lorenzo, d. Antonio, il sindaco di Matelica, il priore d. Vincenzo, d. Irinel, Sergio Solari, d. Marco, d. Oriano, d. Paolo, d. Giacomo Ruggeri.

25 aprile. Accogliamo per una breve visita d. Antony Puthenpu-rackal, abate generale emerito. Nella ricreazione comune di sa-





gelata. Comunque già dal 9 gennaio il rialzo della temperatura e il vento hanno portato al graduale scioglimento del manto nevoso. Ma molti alberi sono caduti causa vento e neve.



IL "GENERALE INVERNO": FREDDO INTENSO, FURIA DEL VENTO E... CODA DELL'INVERNO

All'inizio dell'anno abbiamo avuto un bel manto di neve. Per la solennità dell'Epifania il 6 gennaio, soltanto sette coraggiosi sono saliti per la nostra messa conventuale delle ore 11. Tutto il giorno è continuato a nevicare. Nei giorni 7-8 gennaio la temperatura è scesa a -7° , per cui la strada era super-

Il 16 febbraio sono venuti gli operai della TELECOM per sostituire, lungo la strada sotto la chiesa, alcuni pali telefonici, caduti in seguito alla neve e al vento dei primi del mese.

Il 26 marzo abbiamo avuto la sorpresa, quale coda dell'inverno, di una abbondante nevicata che è durata tutto il giorno, e il manto bianco ha raggiunto i 30-40 cm.

Domenica 29 marzo, causa freddo e neve, la benedizione delle Palme si è tenuta all'interno, all'ingresso del monastero e poi la processione lungo i chiostri fino alla chiesa. Dopo Pasqua i monaci più giovani insieme a Giuseppe Clarioni e all'amico fiorentino Paolo Cerbai hanno provveduto alla rimozione degli alberi caduti in occasione delle due nevicate.



RICORRENZE FRATERNE

22 gennaio. Nella memoria liturgica di san Vincenzo diacono e martire, onomastico del p. priore d. Vincenzo Bracci e di d. Vincenzo Fattorini. Il p. priore presiede la messa conventuale e viene festeggiato a tavola; a d. Vincenzo Fattorini mandiamo gli auguri per telefono, essendo egli ricoverato alla Clinica Lami di Perugia, per un intervento sollecitato dal dott. Paolo Fiore.

3 marzo. Il confratello d. Louis-Marie Nava-ratne presiede la concelebrazione nella chie-



sa di Santo Stefano Protomartire (Roma) in occasione del 76° compleanno.

Sotto, da sinistra: d. Shreen I. Lowe (segretario generale), d. Marco Messi, il festeggiato, d. Shamindra Jayawardena (abate generale), d. Showraiah Guvvala (vicario generale).

4 marzo. Festeggiamo d. Domenico, che oggi compie 101 anni! Il p. priore presiede la concelebrazione, su richiesta dello stesso d. Domenico. Viene poi festeggiato a tavola, presenti un bel gruppo di nipoti e altri amici, compreso Paolo De Sanctis da Rieti e l'amico Giancarlo Iacoacci. Non è mancata la poesia del festeggiato, come sempre in occasioni di festa, che viene letta a tavola da d. Ugo e poi viene distribuita copia a tutti. *Ad multos annos ancora!*

6 aprile, Lunedì dell'Angelo. In questo giorno d. Andrea Pantaloni compie 93 anni. Presiede la messa conventuale del lunedì di Pasqua, tenendo anche una breve omelia; viene poi festeggiato e il *senior* d. Domenico gli dedica una poesia.



ACCOGLIENZA OSPITI

GRUPPI

Gruppo scout di Chiaravalle. Partecipano alla nostra messa conventuale delle ore 11 di domenica 4 gennaio **(3-5 gennaio)**.

Visita al monastero degli alunni del III anno dell'Istituto Tecnico Morea-Vivarelli di Fabriano, con le prof.sse Laura Minelli e Claudia Capesciotti **(15 gennaio)**.

Alcuni seminaristi del Regionale di Assisi, con il rettore d. Francesco Verzini. Hanno un breve colloquio con il p. priore d. Vincenzo Bracci **(12 febbraio)**.

Gruppo famiglie della parrocchia della Misericordia di Fabriano. Partecipano alla messa conventuale delle ore 11; e nel pomeriggio tiene loro una meditazione d. Lorenzo **(15 febbraio)**.

Gruppo scout Fabriano 2 **(7-8 marzo)**.

50 alunni di II media (sezione A-B-C) di Sassoferrato vengono a visitare il monastero, accompagnati da 6 insegnanti (organizzati dalla prof.ssa Daniela D'Amico). Li guidano il p. priore d. Vincenzo con d. Ireneo e d. Stefano **(14 marzo)**.

Seminaristi del biennio del seminario regionale di Assisi con il vice-rettore d. Nicola Testamigna **(20-21 marzo)**.

Gruppo di famiglie di Castelplanio, guidato dal parroco d. Mariano Piccotti e da sr. Emilia Salvi, delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo.

Tengono una piccola riunione in capitolo con d. Lorenzo; poi visitano il monastero e chiesa, facendo domande su san Silvestro e sulla vita dei monaci **(6 aprile)**.

Gruppo di famiglie dei cresimandi della parrocchia di Brugnetto di Senigallia, guidato dal parroco d. Andrea Baldoni.

Alle ore 12 il p. priore d. Vincenzo parla loro del santo padre Silvestro e del nostro monastero; poi celebrano la messa sulla tomba di san Silvestro **(12 aprile)**.

Gruppo MASCI (Movimento Adulti Scout Italiani) di Falconara per una giornata di ritiro in monastero; partecipano alla messa conventuale delle ore 11 e nel pomeriggio seguono una meditazione dettata da d. Lorenzo **(18 aprile)**.

Gruppo dell'Associazione «Darsi Pace» dalle regioni Marche-Umbria.

Tengono i loro incontri nella sala convegni al IV piano della foresteria; partecipano alla messa conventuale delle ore 11 di domenica 26 aprile, presieduta dal p. priore d. Vincenzo **(25-26 aprile)**.

Alunni III-IV-V anno dell'Istituto Tecnico (spec. Turistico) «Morea-Vivarelli» di Fabriano, guidato dalle prof.sse Laura Minelli e Stefania Angeloni. Visitano cripta, chiesa, chiostri, biblioteche e archivio **(27 aprile)**.

ALTRI OSPITI

- Il confratello d. Shivprakash Yadav, del nostro priorato di Shivpuri (M.P. - India), che sta studiando a Sant'Anselmo;
- sr. Mpenzi Kavugho, della Congregazione della Santa Famiglia di Penne (PE),

cugina del nostro d. Landry;

- Giacomo Ruggeri con i suoi amici, i coniugi Marcucci;
- d. Bruno Morandini, sacerdote della diocesi di Trento, che dopo una settimana trascorsa nell'abbazia di Sassovivo di Foligno (PG) è venuto per una visita ai due monaci "nonesi" della nostra comunità;
- p. Armando Pierucci ofm, musicista, già organista del Santo Sepolcro a Gerusalemme, qui portato dall'amico Giancarlo Iacoacci;
- il prof. Domenico Gobbi, da Trento, studioso, fondatore e direttore della rivista storica CIVIS;
- Emanuele Caridi di Roma, inviato dalla comunità neocatecumenale per un ritiro di tre giorni;
- prof. d. Lorenzo Spezia, direttore dell'Istituto Teologico di Assisi, che è anche parroco a Marmore e Piediluco di Terni, con la collaboratrice Francesca Moscatelli e figlia Irene;
- d. Mariano Piccotti, parroco di Castelplano, da anni amico del nostro monastero;
- Daniele Ballini, della comunità neocatecumenale di Tolentino, per tre giorni di ritiro;
- il nostro ex-alunno Fiorà Francesco da Mosciano Sant'Angelo (TE), con la figlia Romina;
- Angelo Coppari con la moglie Marilena e le figlie Veronica e Giulia della parrocchia di La Rustica-Roma;
- Lino e Giusi Camilleri da Roma, nostri primi oblato dal 1999;
- d. Amedeo Natalucci, studioso, parroco nella diocesi di Ascoli Piceno, venuto per consultare alcuni testi della nostra biblioteca.



A lato, i coniugi Marcucci con d. Ugo Paoli.

In basso:

- a sinistra, d. Bruno Morandini con d. Ugo Paoli e d. Oriano Paoli;

- a destra, il prof. Domenico Gobbi con d. Ugo e d. Oriano.



Gradita visita del sindaco di Palmiano (Ascoli Piceno) Emidio Ortolani, dell'editore Marco Corradi e di Gianluca Frinchillucci, laureato in Lettere e Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Macerata e direttore della rivista scientifica «Il Polo» e del Museo Polare di Fermo.

L'Amministrazione Comunale di Palmiano intende pubblicare il testo dello Statuto di Castel San Pietro (frazione di Palmiano), contenuto in un codice pergameneo del 1612, che nel 1996 fu oggetto della tesi di Gianluca Frinchillucci per il conseguimento del Diploma Universitario per Operatore dei Beni Culturali dell'Università di Macerata, discussa sotto la direzione del relatore prof. Ugo Paoli.

L'iniziativa è stata assunta anche in considerazione del fatto che nel 2025 Castel San Pietro è divenuto il diciassettesimo castello della Quintana di Ascoli Piceno.

Per l'edizione dello Statuto il sindaco chiede la collaborazione di d. Ugo.



Sopra, da sinistra: Marco Corradi, il priore d. Vincenzo Bracci, Emidio Ortolani, d. Ugo Paoli.

A lato, da sinistra: Gianluca Frinchillucci, d. Ugo Paoli, Emidio Ortolani.

Domeniche di maggio: Pellegrinaggi dai paesi vicini

15-16 maggio: Ritiro Seminaristi Seminario Regionale Umbro

22-24 maggio: Ritiro Oblati del monastero

5-7 giugno: Esercizi spirituali ignaziani

14 giugno: Ritiro Insegnanti di religione

20-21 giugno: Ritiro Diaconi di Roma

29 giugno - 4 luglio: Esercizi spirituali delle comunità silvestrine

13-17 luglio: Settimana biblica (aperta a tutti)

15-25 luglio: Esercizi spirituali (gruppi FIES)

4-6 agosto: Fine settimana di orientamento vocazionale per ragazzi

28-30 agosto: Fine settimana per ex-alunni e amici di S. Silvestro

31 agosto - 12 settembre: Esercizi spirituali monache Clarisse

La comunità monastica silvestrina accoglie tutto l'anno piccoli gruppi, in un reparto autogestito, per giornate di ritiro guidate da un monaco, con la partecipazione alla preghiera della comunità.

Chi, anche singolarmente, vuole trascorrere una o due giornate di preghiera e di riflessione con i monaci, si metta in contatto telefonando o scrivendo a

Monastero San Silvestro

Tel.: 073221631

e-mail: sansilvestro@silvestrini.org



EX-ALUNNI E AMICI DI SAN SILVESTRO

Cari amici,

vi ricordiamo l'incontro annuale, per riflettere e pregare insieme, rivivere antiche amicizie e allacciarne di nuove. Vi giunga quindi pressante l'invito a ritrovarci insieme a San Silvestro a fine agosto 2026, in particolare alla celebrazione conclusiva di domenica 30 agosto.

Il percorso formativo programmato quest'anno dall'Associazione Culturale FaberArtis di Fabriano, in collaborazione con la diocesi di Fabriano-Matelica e il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, ha come tema *L'arte quale porta di ingresso per il divino*, proponendosi di riscoprire «i luoghi benedettini e francescani del territorio che, con la loro storia e le loro bellezze, ci interrogano e ci aprono al Mistero di Dio, favorendo al contempo l'incontro autentico con gli altri».

Il 25 marzo 2026, dopo l'introduzione della prof.ssa Sonia Ruggeri, Presidente di FaberArtis, d. Ugo Paoli ha tenuto una conferenza

za sulle abbazie del territorio di Fabriano, che hanno svolto un ruolo di rilievo quali centri di vita spirituale, culturale ed economica soprattutto nei secoli XI-XIII.

La conferenza si inserisce nel ciclo triennale di preparazione alla celebrazione dei 1500 anni dalla fondazione di Montecassino (529-2029), dove san Benedetto ha composto la Regola, che organizza la vita comunitaria suddividendo con equilibrio la giornata del monaco tra la preghiera, il lavoro e la lettura.

Le abbazie del territorio fabrianese, sorte all'inizio del mille per iniziativa dei feudatari locali di discendenza longobarda o franco-

longobarda, erano comprese nel territorio delle diocesi di Camerino (fino al 1728) e Nocera Umbra (fino al 1984):

- Santa Maria d'Appennino (presso la frazione di Cancelli): rimangono dei ruderi.
- Santa Maria di Valdisasso (presso la frazione di Valleremita): era il più antico monastero femminile del territorio di Fabriano. Nel 1210 ricevette la visita di san Francesco d'Assisi. Dal 1405 vi dimorano i Frati Minori.
- San Vittore delle Chiuse (in prossimità delle famose Grotte di Frasassi): la chiesa, tuttora conservata, rappresenta uno dei capolavori del romanico marchigiano.



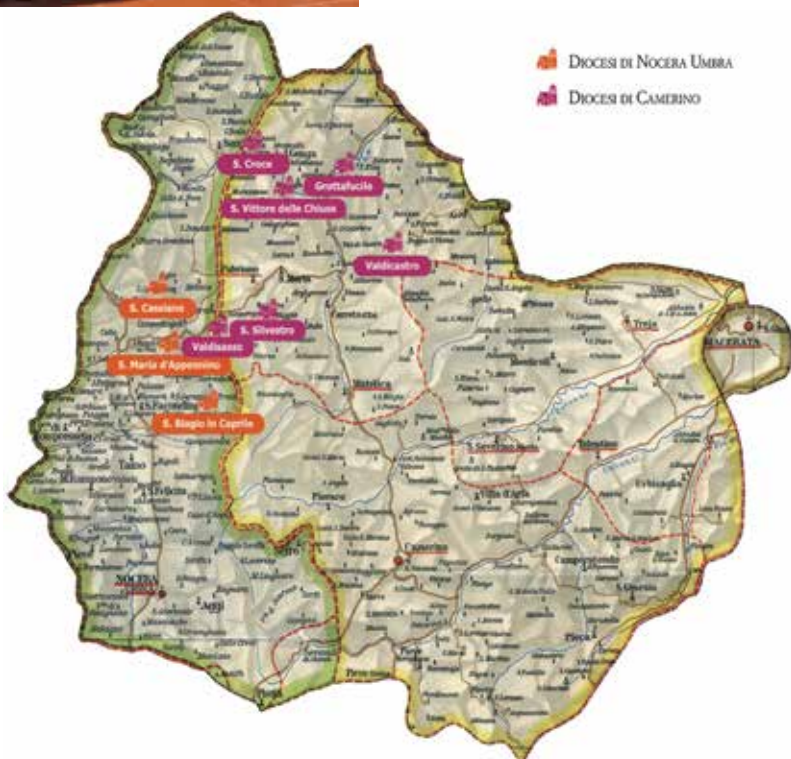


chiesa per la singolare disposizione della tribuna e della cripta non ha precedenti né imitazioni nel romanico dell'Italia centrale.

Le abbazie acquisirono anche importanza strategica, militare e politica, ma furono soprattutto luoghi dello spirito e fucine di lavoro manuale e intellettuale, contribuendo a diffondere la civiltà cristiana a Fabriano - come nel resto dell'Italia e dell'Europa - «con la croce, con il libro e con l'aratro», cioè con la fede, la cultura e il lavoro.

L'età in cui le abbazie del territorio fabrianese furono

- Valdicastro (alle pendici settentrionali del monte San Vicino): nel 1394 fu aggregata alla Congregazione Camaldolese (ora è in mano a privati).
- San Biagio in Capriole (presso la frazione di Campodonico) nella valle di Salmaregia: ora è di proprietà del Comune di Fabriano.
- Santa Croce (presso Sassoferato): fino al 2007 è stata di proprietà della Congregazione Camaldolese.
- San Cassiano (presso la frazione di Cupo): la

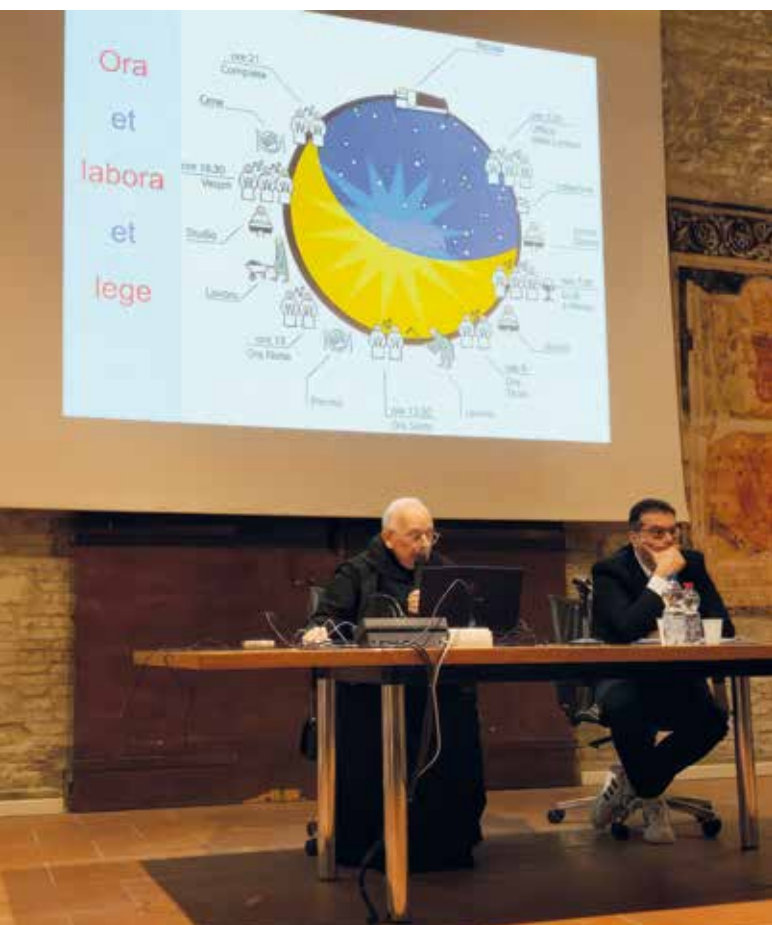


fondate e si svilupparono appartiene alla grande stagione dell'arte romanica, da cui traspare il messaggio forte che la terra è solo un luogo di passaggio verso un'altra vita, quella eterna, alla quale deve essere rivolto costantemente il pensiero del monaco e del cristiano in generale.

È per merito delle abbazie se il cristianesimo si è consolidato nelle campagne del territorio fabrianese attraverso una fitta rete di chiese e cappelle monastiche (se ne contano oltre 140).

Le abbazie promossero anche lo sviluppo dell'agricoltura e un migliore sfruttamento della terra con «opere di dissodamento e bonifica» e «di messa a coltura di nuove terre», diffondendo strumenti innovativi quali l'aratro pesante e la falce fienaja.

Notevole è stato anche l'apporto dei monaci allo sviluppo dell'industria cartaria fabrianese: hanno posseduto cartiere San Vittore delle Chiuse, Santa Maria d'Appennino e, più tardi, Montefano.



La giornata monastica.

Nel secolo XIII le Marche furono pervase da intensi fermenti di rinnovamento.

Fu soprattutto san Francesco d'Assisi, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte, a rappresentare la spiritualità e il movimento religioso del suo tempo.

Per le abbazie, ricche e potenti, non più in grado di rispondere ai nuovi bisogni spirituali della società comunale, ebbe inizio un processo irreversibile di decadenza.

Finì l'epoca di un monachesimo che aveva scritto pagine gloriose nella storia religiosa del territorio, ma che nell'età comunale non aveva compreso i movimenti sociali e le aspirazioni religiose dei nuovi tempi, non aveva avvertito la

necessità di rinnovarsi, di tentare nuove strade, di farsi interprete delle nuove esigenze e, soprattutto, si era chiuso

all'azione riformatrice del papato volta a costruire una diversa e più pura immagine di Chiesa, rimanendo ancorato a sorpassati schemi politico-economici prettamente feudali.

Tuttavia, il monachesimo non venne meno nel territorio fabrianese; al contrario, ricevette nuova linfa dalle riforme dei Camaldolesi e dei Silvestrini, che gli permisero di riacquistare il ruolo svolto in passato nel tessuto della vita ecclesiale e della società comunale di Fabriano (nel 1605 il Comune di Fabriano scelse i due santi fondatori Romualdo e Silvestro come compatroni; il patrono principale è san Giovanni Battista).

Soprattutto san Silvestro, l'unico santo marchigiano fondatore di un ordine religioso, facendo proprio l'ideale pauperistico di san Francesco, rese nuovamente i monasteri centri di ricchezza spirituale.

Il tenore di vita delle comunità silvestrine del territorio di Fabriano (Grottafucile e Montefano) era semplice e austero: i monaci praticavano la mortificazione corporale e si dedicavano alla preghiera e al lavoro; l'abito era «ruvido», il cibo frugale, i luoghi dove abitavano erano poveri e disadorni.



Anche quest'anno - come l'anno scorso nell'anno giubilare 2025 - un gruppo di oblato e di amici del nostro monastero hanno voluto compiere un pellegrinaggio a Roma il giorno 25 gennaio 2026, nella festa liturgica della conversione di san Paolo. Sono stati guidati dal p. priore d. Vincenzo Bracci, insieme ai diaconi d. Marco Messi e d. Paolo Arena; all'organizzazione aveva pensato il coordinatore Adriano Abatelli.

Già durante il viaggio abbiamo avuto qualche momento di preghiera e di riflessione.

Giunti a Roma, in mattinata siamo stati accolti nella basilica di Santa Cecilia a Trastevere, che è un monastero di monache benedettine. L'abbadessa, madre Cecilia Valenziano, ci ha raccontato la storia della basilica e del monastero e ci ha illuminato con le sue sagge parole di vita.

Il p. priore d. Vincenzo ha presieduto la celebrazione eucaristica sull'altare della santa martire Cecilia, tenendo una illuminata omelia. Poi le consorelle monache ci hanno preparato un bel pranzo, con squisita "ospitalità benedettina".



In serata ci siamo recati alla basilica di San Paolo fuori le mura; e qui, insieme alla comunità monastica dell'abbazia e ai tanti fedeli e pellegrini presenti, abbiamo cantato i vesperi presieduti da papa Leone XIV, celebrazione che conclude la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Questi occasioni di condivisione e di preghiera ci riscaldano il cuore e ci fanno comprendere la bellezza della vita fraterna e anche dell'arte che è un mezzo per lodare il Signore: ammirare le opere d'arte (sculture, affreschi, decorazioni...) ci immette in un mondo nuovo, il mondo celeste.

Abbiamo così contemplato le opere di Dio, abbiamo lodato il Signore «con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo» (cf. Ef 5,19-20).

Indubbiamente una bella e ricca esperienza, di spiritualità, di condivisione, di amicizia.

d. Paolo Arena

Nella pagina precedente: celebrazione nella basilica di Santa Cecilia presieduta dal priore d. Vincenzo Bracci.

Sotto: il gruppo degli oblati davanti alla basilica di Santa Cecilia.



SAN VINCENZO - BASSANO ROMANO

**«IL TUO VOLTO, SIGNORE,
IO CERCO»**

Cercare Dio (*Quaerere Deum*) è il primo irrinunciabile dovere di ogni cristiano.

San Benedetto lo pone come condizione indispensabile per accedere alla vita monastica.

Egli sapientemente aggiunge che questa scelta ne implica un'altra: «Nulla anteporre all'amore di Cristo».

In questo contesto perfettamente evange-

lico il venerabile abate Ildebrando Gregori, guida spirituale della beata Maria Pierina De Micheli, ha fatto sua la devozione al Volto di Cristo.

La nostra bella chiesa dedicata a san Vincenzo martire, assurge al titolo di *Santuario del Volto Santo di nostro Signore Gesù Cristo*! Una scelta accompagnata in crescendo da felici spirituali intuizioni, studi, convegni e sentita devozione.

San Giovanni Paolo II con la Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* del 6 gennaio



2001 (per la chiusura del grande Giubileo del 2000), invita tutta la Chiesa a vivere e nutrirsi della fervente contemplazione del Volto di Gesù, icona visibile del Padre celeste e specchio del volto di ognuno.

Suo il monito: «La nostra testimonianza sarebbe insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del volto di Cristo» (NMI, n. 16).

La nostra comunità di San Vincenzo quest'anno, dopo forzate rinunce e interruzioni, ha ripreso con la dovuta solennità la

celebrazione della solennità del Volto Santo di Gesù.

La data, scelta sin dall'inizio, è il martedì che precede il mercoledì delle Ceneri, quest'anno il 17 febbraio.

Abbiamo informato e invitato i fedeli di Basano e dei paesi vicini. La felice sorpresa l'abbiamo goduta il giorno della festa, quando la chiesa si è gremita di fedeli.

Abbiamo iniziato con una solenne celebrazione, ricordando ai fedeli come la contemplazione del Volto di Gesù sia indissolubil-

mente legata alla santa Quaresima.

Il Volto di Gesù, che racchiude in sé le sembianze di ognuno, ci apre gioiosamente al percorso della Quaresima e alla gioia della Pasqua. Dopo la celebrazione, presieduta da d. Felice, abbiamo proseguito con una adorazione eucaristica particolarmente partecipata.

Prima di concludere quel momento il priore d. Duverly ha guidato i fedeli in una devota processione nei chiostri del monastero. È stata l'occasione propizia per introdurre nella devozione del Volto di Gesù il pensiero devoto alla Vergine Madre.

In diversi momenti della preghiera è emerso con urgenza il pensiero della pace, invocata come dono della redenzione di Gesù e promessa della Regina della Pace.



Ai giovani sacerdoti e ai seminaristi e ai fedeli più attenti da un sacerdote che ha camminato a lungo

Carissimi giovani sacerdoti e seminaristi,

vi scrivo non da maestro, ma da fratello più anziano. Non con risposte pronte, ma con una vita lunga alle spalle: sessant'anni di sacerdozio e ottantasei di età. Vi scrivo perché vi amo, e perché amo il sacerdozio.

In questi tempi, le vicende di confratelli che lasciano il ministero possono generare smarrimento, paura, talvolta giudizi affrettati. Ma prima di tutto dovrebbero suscitare *domande vere*, rivolte anche a noi stessi. Non per condannare, ma per comprendere.

Permettetemi di dirvelo con semplicità: *il sacerdote non è un uomo invulnerabile*. È un uomo chiamato, sì, ma resta fragile. Può cadere. Cade. Questo non smentisce la vocazione. Il Vangelo non è la storia di uomini impeccabili, ma di uomini raggiunti dalla misericordia.

Ciò che definisce il sacerdote non è la sua forza, ma la *possibilità sempre aperta della risurrezione*, se sceglie di amare. Non di amare con le sole proprie energie, ma di amare *dentro un Amore più grande*: quello della Madre piena di Grazia e di Cristo, che è l'Essenza stessa dell'Amore.

Vi affido una convinzione maturata nel tempo: quando il cuore di un sacerdote si



lascia irrorare dall'amore della Sposa e Madre celeste e diventa *eucaristico*, scopre l'amore vero e fecondo. Non un amore ridotto, represso o temuto, ma un amore trasfigurato. Ci si scopre profondamente amati, e per questo capaci di amare *tutti e ciascuno*, senza ambiguità, senza deviazioni, nella gioia. Non credete alla menzogna secondo cui il sacerdozio condanna alla sterilità affettiva. Un cuore eucaristico non cerca compensazioni, perché è saziato. Non elimina la fragilità, ma insegna *dove attingere*. Non rende invulnerabili, ma rende custoditi.

Anche la solitudine, quando si presenta, non è necessariamente vuota: può diventare *abitata*. Da qui nasce una fecondità silenziosa, che spesso trova la sua espressione più pura nel *sacramento della Riconciliazione*. Lì il sacerdote attinge misericordia e la dona. Ogni giorno. Senza possederla. Senza stancarsi.

Carissimi, occorrono davvero *tanto amore e tanta umiltà* per essere ministri del Signore e guide delle anime. Umiltà per riconoscere i propri limiti senza paura. Amore per tornare ogni giorno alla fonte. Non esiste una santità pre-annessa al sacerdozio: esiste una *santità da cercare quotidianamente*, nell'unione a Cristo. Se un giorno vi sentirete stanchi, confusi, inadeguati, non fuggite. Non isolatevi. Tornate alle sorgenti: all'Eucaristia, a Maria, alla riconciliazione. Lasciatevi amare. Da lì nasce tutto il resto.

Ricordatelo sempre: *cadere è possibile. disperare, no*. Finché sceglierete di amare dentro l'Amore di Maria e di Cristo, *la risurrezione resterà sempre possibile*.

Con affetto e preghiera.

Un sacerdote che ha camminato a lungo



SANTO VOLTO - GIULIANOVA

ALCUNI DATI DI CRONACA

- Il **9 gennaio 2026**, alle ore 21:00, il priore d. Leonardo Bux tiene un incontro formativo al «Gruppo Santo Volto», aperto a tutti, e presenta il tema: *La Messa*. L'incontro proseguirà il primo venerdì del mese.

- L'**11 gennaio 2026**, alle ore 17:00 a Giulianova Lido, Palazzo Kursaal, su interessamento dell'Associazione Onlus «Insieme per costruire» e con il patrocinio del Comune di Giulianova, la Compagnia «Bottega del Sorriso» con sede a Castelnuovo Vomano di Castellalto presenta la commedia in due atti, in dialetto abruzzese, *Ma Come Se Chiame?* di Tonino Ranalli. Il ricavato è devoluto a beneficio dei monaci silvestrini a Butembo, Repubblica Democratica del Congo.

- Il **6 febbraio 2026** il priore d. Leonardo Bux si reca a L'Aquila, Convento Santa Chiara dei Frati Minori Cappuccini per la seduta del Consiglio CI-SMAM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori, Abruzzo Molise), presieduto da fra Simone Calvarese ofm capp.

- Il **9 febbraio 2026** giunge ospite il confratello fr. Aji Antony Varavunkal, monaco sacerdote di Makkiyad, che risiede a Roma, Badia Primaziale Sant'Anselmo, alunno dell'Istituto Monastico. Riparte il giorno 13.

- Il **15 febbraio 2026** la badessa Maria Lanie N. Alagos accompagna al nostro monastero le postulanti Rose, Romani, Giuseppina, che risiedono a L'Aquila, Monastero San Basilio, e appartengono alla "fondazione" Monastero San Pietro Celestino V di Bimbo/Bangui (Repubblica Centro Africana). Il nostro monaco d. Venceslas Kakule Mupira, che parla francese, tiene loro il corso di esercizi spirituali in vista della prossima ammissione al noviziato.

- Il **22 febbraio 2026** nella nostra chiesa alle ore 11:00 il priore d. Leonardo Bux presiede con d.



Bruno Bianchi e con d. Venceslas K. Mupira la concelebrazione eucaristica in occasione del 50° di matrimonio di Ruffini Ferruccio e di Ripani Lucia, affiancati dai figli Errico, Luciano e Patrizia. Canta il «Coro Santo Volto», diretto da Daniele Sorgi.



La comunità è loro grata per la liberalità, con cui amano condividere i prodotti della loro azienda agricola.

- Il **28 febbraio 2026** il nostro "commercialista" Angelo Linci e il nostro "consulente" Roberto Gasparini, residenti a Fabriano, ci fanno visita gradita e onorano la mensa monastica a base di pesce.

- **L'1 marzo 2026**, in occasione della festa annuale del Santo Volto di Gesù, il vescovo diocesano mons. Lorenzo Leuzzi presiede, alle ore 11:00, la concelebrazione eucaristica, a cui partecipano anche il priore conventuale d. Vincenzo Bracci, fra Giovanni Ferri ofm capp e d. Abramo Olivieri. Il «Coro Santo Volto» anima il canto sotto la direzione di Daniele Sorgi. Bruno Palandrani cura il servizio fotografico. Onorano la mensa vari invitati fra cui il presule Leuzzi, d. Enzo Manes, mons. Ennio Di Bonaventura, d. Luca Torresi, d. Olivieri, fra Ferri.

- Il **6 aprile 2026** verso le 19.50 arriva la processione con la statua di Maria Santissima dello Splendore dal Santuario di Giulianova Alta alla Chiesa del Santo Volto di Gesù. Precede la banda musicale. Presiede l'arciprete di San Flaviano d. Enzo Manes, assistito in cotta da fra Massimiliano Pizzorulli ofm capp., professo di voti temporanei, originario di Giulianova.

D. Bruno, microfono in mano, accoglie all'esterno e introduce all'interno la statua della Madonna (*Ave, Maria; Ti salutiamo, o Vergine*). Subentra il Coro Santo Volto sotto la direzione di Daniele Sorgi al suono della pianola (l'organo non funziona a dovere). Porge il "benvenuto" il priore d. Leonardo Bux. Intervengono fra Carmine Cucinelli ofm capp (guardiano del convento-santuario cittadino: illustra la statua lignea e successive sovrastrutture... corona, aureola) e d. Enzo. Canta il Coro. Benedice l'assemblea d. Leonardo. Seguono una se-

rie di foto ricordo di gruppo davanti alla Statua della Madonna, a cura di Bruno Palandrani.

- Dal **22 aprile al 2 maggio 2026** la "visita" del vescovo Leuzzi riguarda la parrocchia San Flaviano di Giulianova Paese, di cui è parroco l'arciprete D. Enzo Manes.

- Il **29 aprile**, nella nostra chiesa, mons. Leuzzi ha incontrato la Forania di Giulianova, che comprende anche i Comuni di Tortoreto e di Mosciano Sant'Angelo.

Hanno partecipato all'incontro circa 60/70 giovani. Hanno condiviso l'evento d. Manes (è anche vicario foraneo), d. Luca Torresi (parroco della Natività di Maria), mons. Ennio Gabriele Di Bonaventura (parroco dell'Annunziata) e il vicario parrocchiale Wilmer Roman Arias. È stato letto il brano evangelico della vocazione di Zaccheo. L'incontro è durato più di un'ora (21:15 - 22:15); tre giovani con la chitarra hanno animato i canti.

- Il **30 aprile 2026** mons. Leuzzi con d. Manes ha incontrato la comunità cristiana (una quindicina di elementi), che si riferiscono alla "Rettoria" del Santo Volto, e i monaci. È stato letto il brano evangelico del servizio. Per l'occasione è venuto anche il priore conventuale d. Vincenzo Bracci.

d. Bruno Bianchi



La Congregazione dei monaci benedettini-silvestrini è ormai presente in tutti i continenti. Gli ultimi monasteri sono stati aperti in terra d'Africa: Pointe-Noire nella Repubblica del Congo e Butembo nella Repubblica Democratica del Congo. A questi insediamenti l'Abate Generale d. Shamindra Jayawardena nel dicembre 2025 ha inviato a fare una visita di cortesia d. Showraiah Guvvala e d. Kambale Mwira Wa Vangi Landry, i quali sono membri del Consiglio generalizio.

a) Visita a Pointe-Noire (7-10 dicembre)

In questo luogo vive da un paio d'anni d. Raphael Mboumba, monaco di Bassano Romano originario di là, il quale si prende

cura delle nostre proprietà. Egli e d. Bruno Manguengué, anche lui originario di là, si sono recati dall'arcivescovo e dai sacerdoti diocesani per assicurare che la Congregazione tiene ancora ai suoi progetti.

E l'arcivescovo, mons. Abel Liluala, ha espressamente ribadito il desiderio che si apra lì una comunità monastica come centro spirituale di riferimento.

Nella foresta di Mayombe è già in atto una costruzione, una struttura che potrebbe servire come punto di partenza; i lavori sono quasi finiti e sono state gettate le fondamenta per la costruzione della futura chiesa.





b) Visita a Butembo (12-18 dicembre)

Nella Repubblica Democratica del Congo (RDC o Congo-Kinshasa), a Butembo, abbiamo già una comunità ben costituita e funzionale dall'ottobre 2006, il «Monastère Saint Benoît» (Monastero San Benedetto), con annessa scuola.

Butembo è una comunità promettente: vanta oggi la bellezza di 21 membri di cui: 8 sacerdoti e 13 monaci professi di voti temporanei tra cui 4 in preparazione per i voti solenni entro fine del 2026.

Butembo si trova nella diocesi di Butembo-Beni, guidata dal vescovo mons. Paluku Sikuli Melchisedech. Il vescovo ci ha accolto con gioia e ha ribadito la sua soddisfazione per la presenza della Congregazione nella sua diocesi; ha inoltre esortato a far conoscere il nostro carisma specifico di monaci benedettini.

Dobbiamo anche dire che qui siamo nella zona est della RDC, purtroppo la zona più

pericolosa del paese, in preda alle guerre orchestrate da una miriade di ribellioni da oltre 30 anni.

Ma crediamo che, pur in questa situazione difficile e delicata, i nostri confratelli del luogo possano rendere testimonianza al Signore e al carisma monastico e fare del bene a quanti si accostano al nostro monastero.

Dio renda a questi confratelli renda il cento per uno!

d. Landry Mwira

Nella pagina precedente: da sinistra, d. Landry, d. Bruno, mons. Abel, d. Showraiah, d. Raphael.

Sopra: il monastero in costruzione.

Nella pagina successiva, sopra: la scuola del monastero; sotto: la chiesa del monastero.



I monaci di San Silvestro intendono ricordare e affidare al Signore alcuni defunti, legati a titolo diverso al monastero: Cristina Gagliardi Latini, oblata del monastero; Ermanno Gatti, padre di Alessio Gatti, oblato del monastero; Francesco Del Cogliano, cugino di d. Lorenzo Sena; Celestina Scuppa ved. Mattioni, di Collepaganello, che provvedeva alla custodia della chiesetta; Sandra Maria Trinei, amica del monastero da tanti anni; Italo Zamparini, uno degli amici di Collepaganello. Li ricordiamo secondo la data della loro dipartita.

CRISTINA GAGLIARDI LATINI († 01.01.26)



La prima volta che l'ho vista era davanti alla segreteria di medicina per iscriversi al primo anno, molto preoccupata. Io uscivo dopo essermi iscritto al secondo anno, la guardo e penso: io, questa, me la sposerei. Dopo pochi mesi eravamo fidanzati. Era il 1978 e iniziava la nostra straordinaria storia d'amore e di vita. Eravamo solo noi, lei 19 anni io 20 e stati solo nostri, scoprendo tutto insieme. Stare lontani anche per poco era sofferenza. Ci siamo donati tutto a vicenda e io l'ho sempre considerata un regalo divino. Gli studi, la laurea, il matrimonio nel 1985, i figli meravigliosi. Partendo praticamente da zero, lavorando sodo. Allora, anche le dottoresse facevano le guardie mediche, che era anche emergenza, con le auto proprie, senza telefono e navigatore, di notte. Eroi. Poi medici di base, sempre insieme, ovviamente con gli stessi orari, tantissimo successo; la famiglia sempre al centro, con tanti viaggi che ci univano sempre di più. Nel

1989, divenimmo amici del monastero, frequentando la messa domenicale e alla fine oblati. I monaci una famiglia per noi.

Una bella vita interrotta, un giorno come tanti, con un forte mal di testa conseguente all'emorragia cerebrale. Data senza speranze, miracolosamente si risvegliò qualche settimana dopo, ma quasi completamente paralizzata. Mesi di speranza e di ospedali, quasi per un anno. Piccoli miglioramenti e poi finalmente a casa dove è stata accudita con affetto estremo. Ma lei non voleva vivere in quel modo e me lo faceva capire con gli occhi. È spirata mentre eravamo tutti e quattro abbracciati, senza un lamento, trasmettendoci amore.

Impressionante la partecipazione e l'affetto dimostrato da parenti amici, colleghi, il suo coro. Commovente quello delle centinaia di suoi ex pazienti non certo scontato, ma tutti volevano salutare la "dottorressa mia!".

Vivere senza di lei è doloroso, ma lei mi ha suggerito il senso: mi ha donato la giovinezza, la bellezza, la sessualità, la fedeltà, i figli, la famiglia felice, il fare insieme tutto. Poi nell'ultimo anno il grave handicap. Lei ci ha donato il meglio della sua vita, senza la vecchiaia, la malattia, la sofferenza. La penso e faccio vivere, con me e in me, la mia bellissima fidanzatina.

*Il marito Marcello
con i figli Lorenzo e Valentina*

ERMANN0 GATTI († 19.02.26)

Il 19 febbraio 2026 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Ermanno Gatti. Nato il 3 giugno 1946 a Rocchetta, piccola frazione del comune di Fabriano, tra la fine degli anni '50 e la prima metà degli anni '60 è alunno interno del collegio silvestrino presso il monastero di Santa Teresa di Matelica (MC). Consegue la qualifica di operatore meccanico all'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato «Don Enrico Pocognoni» di Matelica. Dopo aver svolto il servizio militare di leva presso la Brigata paracadutisti «Folgore» di Pisa, verso la fine degli anni '60 entra come operaio nello stabilimento Merloni di Albacina (AN) ottenendo l'a-



abilitazione professionale di conduttore di impianti termici. Agli inizi degli anni '70 vince il concorso da capotreno ed entra nelle Ferrovie dello Stato. Nel settembre del 1972 sposa Lilia Ronchetti e dalla loro unione nascono due figli, Massimiliano (n. 1973) e Alessio (n. 1980).

Raggiunta l'età della pensione, Ermanno dedica la maggior parte del suo tempo alla famiglia, in modo particolare ai suoi amati nipoti e alla sua anziana zia. Nel 2016 scopre di essere malato. Dopo aver subito un delicato intervento chirurgico, entra in cura nel reparto di oncologia dell'ospedale Engles Profili di Fabriano, diretto dalla dott.ssa Rosa Rita Silva. Dopo aver lottato con forza per quasi 10 anni, conclude la sua giornata terrena. Il giorno 20 febbraio la salma viene esposta nella camera mortuaria dell'ospedale; la messa esequiale viene celebrata nella parrocchia della Beata Vergine Maria della Misericordia di Fabriano, presieduta da d. Francesco Olivieri, concelebrenti d. Lorenzo Sena, d. Claudio Capoccia, d. Luigi Forotti, d. Giovanni Chiavellini, fra Lorenzo Del Bene. Il Signore lo accoglie nella sua pace.

Il figlio Alessio

FRANCESCO DEL COGLIANO († 25.02.26)

Nel momento del distacco, nel dire addio al compagno di una vita, si è travolti da emozioni, tristezza, ricordi, gratitudine. È alla gratitudine che de-



sidero dare voce. Grazie al buon Dio per il dono di 53 anni insieme; grazie a don Lorenzo, cugino, fratello, amico, e a tutta la comunità Silvestrina per l'affetto e l'amicizia da sempre; grazie alla nostra parrocchia e a don Antonino che ci è stato vicino alla fine, alle nostre famiglie e agli amici che ci hanno camminato accanto. E grazie a te, Franco, per l'amore che hai dato a me, di cui non ho mai dubitato, e a tutta la nostra famiglia.

Franco era una persona semplice, ma di cuore. La famiglia è stata la sua prima preoccupazione, sempre amorevole prima con me, poi con le figlie, i generi, i nipoti; sempre presente per tutti, pronto ad accompagnare e accontentare per quanto poteva. Aveva tante passioni e interessi. Amava la cultura, in particolare la pittura e la poesia. Canti interi di Dante, poesie di Leopardi, Foscolo, versi di Omero, Tasso, Ariosto, Manzoni a memoria: ancora negli ultimi giorni li declamava. Amava il teatro e il cinema: anche nelle ultime sere ha riguardato con Francesca tanti film classici facendoglieli apprezzare. Amava la musica lirica, conosceva tante opere a memoria, la preferita era *Cavalleria Rusticana* di Mascagni; amava la canzone classica napoletana e i cantanti italiani più noti: aveva un repertorio vastissimo ma soprattutto una voce bellissima e potente, cantare per lui era una gioia! Dedicava tanto tempo alla cura del terrazzo: le piante erano la sua passione ed era molto orgoglioso della loro fioritura. E soprattutto amava guidare e viaggia-

re: organizzava, calcolava tempi e tappe usando le sue guide e le sue cartine, poco si fidava degli strumenti moderni... Era curioso di conoscere posti nuovi, usi e tradizioni e, per quanto possibile, insieme lo abbiamo fatto.

Caro Franco, ora parti sereno, buon viaggio, non hai più bisogno delle tue cartine: la Madonna "benedetta" venerata a Calitri e il nostro protettore San Michele Arcangelo ti indicheranno la strada. Buon viaggio!
tua moglie Renzina



Caro Franco,
Faccio mia la riflessione di Bonhoeffer che la tua famiglia ha posto sul ricordino. «Non c'è nulla che sostituisce l'assenza di una persona cara. Più bello e pieno è il ricordo, più difficile la separazione; ma la gratitudine regala, nel dolore, una gioia tranquilla. Si indossa la bellezza del passato come un dono prezioso in sé» (D. Bonhoeffer).

Anche a me manchi e le tante bellezze del passato vissute insieme rimangono un dono prezioso. Con la tua automobile, guidata impeccabilmente da te grande autista, sono stato la prima volta a Lourdes e a Parigi. Prima ancora a Calitri, nelle feste paesane ascoltavamo dalla banda le arie di opere che canticchiavamo sotto sotto.

Poi quando declamavamo a due voci 'A livella di Totò di fronte agli amici e ai miei confratelli. E poi quante volte sei stato quassù al nostro monastero, e ti dedicavi ai ragazzi del collegio, sia arbitrando le partite di calcio, sia curando le loro ferite e i loro sgraffi. Qui tutti ti ricordavano e mi chiedevano spesso: «Come sta Ciccillo?». Ora stai in un altro luogo che la nostra fede dice essere la pienezza. Ti avevo forse già detto che poco dopo la morte di mia sorella Sisina, ella mi disse in sogno in perfetto dialetto calitrano: «che n' vuo' fa' r' sta 'nzenga r' vita? A' vita chiena è a l'atu lato» [traduco per i non calitrani: Che ne vuoi fare di questo povero straccio di vita? La vita piena è all'altro lato]. Ed ora so che stai nella luce di Dio, in quella vita piena di Gesù morto e risorto. Rimaniamo uniti. Preghiamo per te. Tu prega per noi, anzitutto per la tua famiglia: Renzina, Francesca e Guido con

Alessandro e Claudia, Chiara e Matteo con Max e Leo; e anche per il nostro monastero, quelli che hai conosciuto e quelli che ci sono adesso, anche se non li hai conosciuti. E prega anche per me.

tuo cugino d. Lorenzo Sena

CELESTINA SCUPPA VED. MATTIONI († 26.02.26)



Mamma, ci hai lasciato in dono il tuo sorriso e l'insegnamento che la vita va affrontata con tanto coraggio e con tanta fede, soprattutto quando diventa duro viverla. Hai seminato parole di sostegno e di comprensione per l'altro, le tue azioni sono state sempre nel segno della disponibilità verso il prossimo: "Quando busserò alla tua porta / avrò frutti da portare / avrò ceste di dolore / avrò grappoli d'amore. / Avrò amato tanta gente, / avrò amici amici da ritrovare, o mio Signore.

Tua figlia Romina

SANDRA MARIA TRINEI († 03.04.26)

Cara mamma,
sono triste e frastornato per la tua dipartita. Mi piace trovare conforto nelle parole del grande Agostino.

«Non piangete se mi amate! / Se conosceste il dono di Dio che è nei cieli!... / Se poteste vedere coi vostri occhi / gli orizzonti, i campi senza fine /



e i nuovi sentieri che attraverso!... / Credetemi... tornerete a vedermi / trasfigurato e felice... / avanzando sui sentieri nuovi / della luce e della vita... Asciugate le vostre lacrime e non piangete, / se mi amate» (S. Agostino).

Tuo figlio Piergiorgio

ITALO ZAMPARINI († 14.04.26)



Caro papà,
penso che ti sarà subito venuto incontro mamma Maria, che ci ha lasciato anni fa. E il vostro ricordo sarà sempre vivo nel nostro animo.

I tuoi figli Roberta e Saverio



Dai confratelli di Giulianova riceviamo il ricordo di altri amici che ci hanno lasciato e che raccomandiamo al Signore.

BIAGIO TARASCHI († 24.01.26)



Lento il tramonto, paziente l'attesa, ancora lucido di mente, finalizzate le ultime volontà, cosciente del trapasso imminente, nella propria abitazione a Sant'Atto di Teramo, frutto del suo previdente lavoro, assistito con amabile e sofferta premura dalla moglie Caprioni Liliana e dalle figlie Maria e Stefania, il 24 gennaio 2026, di prima sera, Biagio Taraschi conclude la sua giornata terrena all'età di anni 90. La camera ardente è allestita nella Casa Funeraria "L'Oltre", Zona Industriale Sant'Atto, e permette in maniera più adeguata il venerato omaggio della salma e lo scambio delle condoglianze con i familiari. Il giorno 26, Chiesa Santa Croce, ore 15:00, mons. Gianfranco De Luca, vescovo emerito di Teramo-Larino, presiede la concelebrazione eucaristica esequiale, a cui partecipano il parroco d. Giovanni Rinaldi, d. Primo Sozzi, d. Giovanni D'Annunzio, d. Stefano De Rubeis, d. Leonardo Manuel Millan Blanco, fra Candido Bafile ofm, d. Bruno Bianchi, d. Leonardo Bux. Sono presenti la consorte Liliana Caprioni, le figlie Maria e Stefania e rispettive famiglie, il fratello Vincenzo e la moglie Antonietta Talarico, parenti, paesani, amici. In tanti si ritrovano a condividere la preghiera di suffragio. Tiene l'omelia fra Bafile, francescano del Convento della Madonna delle Grazie di Teramo. Anima il canto il coro diretto

dal M.^o Croce Giuliani. Al momento del commiato interviene d. Bruno, monaco silvestrino di Giulianova, che, intercettando la comune aspirazione, dialogando con Biagio, ne diviene voce del cuore, gemito dello spirito, anelito alla comunione, sentimento della compartecipazione. Tanta immedesimazione gli deriva dall'invito dell'amata consorte Liliana a presenziare al funerale, nonché da due biglietti manoscritti dello stesso Biagio in occasione del decesso del nipote Caprioni Sabatino († 11.04.2025) e in occasione del Natale del Signore 2025, nel quale ultimo egli accenna "a ricordi molteplici ... e a sentimenti di cordiale amicizia". Ora, a invito onorato, d. Bruno si sente in dovere di affidare allo scritto tratti, in parte condivisi, della "vicenda" storica del fratello Biagio, coadiuvato in ciò da appunti dei suoi familiari, a cui è grato.

Biagio, figlio di Calisto e di Angela Lelli, nasce il 21 luglio 1935. Il 2 agosto 1964 sposa Liliana. Le figlie Maria e Stefania allietano la loro comunione sponsale. Conseguito il diploma di perito agrario, diviene capoufficio del Consorzio Agrario Provinciale di Teramo. Vive a Sant'Atto, dove suo zio paterno d. Domenico funge da parroco per oltre 65 anni, dal 1946 al 2009. Presentatasi la necessità, Biagio e Liliana accolgono amorevolmente in famiglia lo zio d. Domenico sino al suo decesso, il 13 aprile 2014, alla bella età di anni 94.

D. Bruno Bianchi fa la prima conoscenza di Sant'Atto, visitando la famiglia Recchiuti. In seguito, il 28 gennaio 1991, celebra in loco in suffragio di d. Ildelfonso Pietro Di Nicola, nativo di Villa Turri, e del compaesano d. Mario Di Francesco. In questa sede d. Bruno ama ricordare come a d. Domenico, insignito del titolo onorifico di "monsignore", si devono i primi contatti tra la famiglia Taraschi e la Congregazione Silvestrina O.S.B. nella persona di alcuni "probandi" o seminaristi di Sant'Atto e dintorni, che egli, sull'esempio del predecessore d. Giuseppe Moretti, invia per una esperienza di vita a Matelica (MC), Probandato Sant'Ugo. Tra questi citiamo Nicola Recchiuti, poi divenuto monaco silvestrino. Da delegato vescovile-vicario generale delle diocesi di Teramo e Atri, d. Domenico tiene a battesimo la presenza monastica silvestrina a Giulianova a partire dal luglio 1953. Ne condivide vicende, feste, conosce di persona l'abate gene-

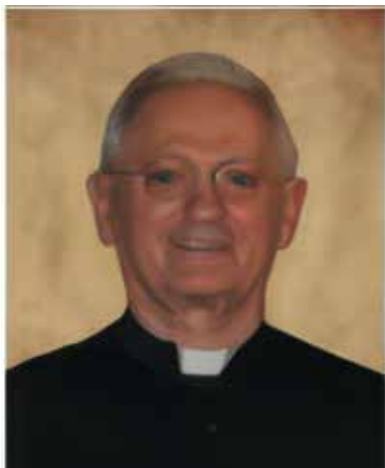
rale Ildebrando Gregori, i priori locali d. Leandro Pecchia e d. Carlo D'Annunzio. Nei lunghi anni del suo servizio pastorale a Sant'Atto invita diversi monaci silvestrini a celebrare le feste della Santa Croce (3 maggio) e di Sant'Attone (18 novembre). Ed è proprio attraverso questi contatti che il nostro Biagio, testimone degli eventi e collaboratore, matura una graduale relazione fraterna con i monaci che si alternano nella saltuaria collaborazione pastorale a Sant'Atto. Don Bruno è uno dei tanti. Con lui stabilisce una consonanza di spirito, ne intuisce le aspirazioni profonde, ne percepisce l'anelito a superarsi, ne sperimenta la tensione a guardare oltre, a pazientare, a sperare, ne condivide il sogno di sentirsi amato ... per amare.

Ora che Biagio vive la comunione con Dio, vogliamo celebrare la sua fede vissuta nella costante partecipazione ai sacramenti della chiesa, l'amore per il canto sacro, la devozione alla Madonna delle Grazie, la solidarietà verso le persone in stato di bisogno. Biagio ha amato la sua Sant'Atto, evangelizzata dalla presenza plurisecolare benedettina, divenendone uno degli ultimi protagonisti storici tra i pochi ancora rimasti. Ha amato la sua chiesa che ha servito con ammirabile dedizione e rara competenza. Biagio, ora in modo nuovo, continua ad essere vicino alla sua famiglia, a Liliana, a Maria, a Stefania, ai generi Germano e Flavio, ai nipoti Alberto, Giorgio e Beatrice, a Vincenzo, a Titti... a cui ha dedicato tutto se stesso... sino all'ultimo respiro. Continuiamo a vivere nell'amore del "fratello" Biagio e camminiamo "nella carità di Cristo", salvatore del mondo!

d. Bruno Bianchi

MONS. ALDINO TOMASSETTI († 29.01.26)

Nella Casa del Clero dell'arcidiocesi di Fermo, ricoverato da qualche anno per motivi di salute, mons. Aldino Tomassetti, il 29 gennaio 2026, all'età di anni 83, conclude in solitudine la sua "missione" terrena. Il successivo giorno 31 la sua bara è trasferita a Tortoreto Lido, chiesa Santa Maria Assunta, dove, alle ore 15:30, mons. Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri, presiede la concelebrazione eucaristica esequiale, a cui partecipano mons. Gianfranco De Luca, vescovo emerito di Termoli-



Larino, il vicario generale Cristian Cavacchioli, il parroco Grzegorz Oczos, i suoi vicari Krzysztof Drogos e Roland Kuszka oltre a una cinquantina di sacerdoti secolari e regolari, fra cui d. Bruno Bianchi. Alcuni familiari e tanti, tanti fedeli gremiscono la chiesa e i suoi ambiti esterni a testimonianza di venerata gratitudine comunitaria verso d. Aldino, che, parroco dal 1977 al 2007, ha curato la costruzione dell'edificio sacro. Al momento del "commiato" illustrano la figura polivalente di d. Aldino il collega di seminario mons. Emilio De Amicis e la vice sindaco di Tortoreto Arianna del Sordo.

Ora anche la comunità monastica giuliese ama ricordare d. Aldino e le relazioni fraterne, maturate nel corso degli anni del suo servizio pastorale a Tortoreto Lido. Già da neo sacerdote, in qualità di "segretario", accompagna il vescovo diocesano mons. Abele Conigli nelle sue visite all'Istituto-Monastero Santo Volto.

A cavallo tra gli anni ottanta-novanta, nei giorni festivi, d. Aldino trova un valido collaboratore nella persona del confratello d. Nicola Recchiuti: costui siede all'organo, dirige il coro, celebra la messa, attende alle confessioni. Un tale "sodalizio" assume una dimensione anche "familiare": don Aldino condivide la concelebrazione eucaristica esequiale di Gugliemina De Luca-De Juliis (25.04.1994) e di Angelantonio Recchiuti (12.09.1998), genitori di d. Nicola. La condivisione del ministero sacerdotale relaziona d. Aldino con altri monaci: d. Fortunato Radicioni, che condivide l'esperienza dei Corsi di Cristianità, d. Bruno Bianchi, che partecipa alla consacrazione della chiesa di Santa Maria

Assunta (08.06.1991), alla festa della "Titolare" (14-15.08.1991), a sedute di liturgia penitenziale, a incontri mensili di forania, a "giornate" caritative a favore delle missioni silvestrine. Dai singoli monaci nasce la solidarietà verso la rispettiva comunità: d. Aldino condivide la festa annuale del Santo Volto, concelebrazioni eucaristiche esequiali in morte di d. Carlo D'Annunzio (19.02.1998), d. Amedeo Visintainer (10.09.2003), D. Giacomo Caputo (29.08.2006).

Ora, sulla base di questi dati, scarni e incompleti, nell'ottica della morte intervenuta, la figura di d. Aldino assume nuova rilevanza propositiva. Il ricordo diventa testimonianza viva, motivo di profonda riconoscenza.

Ecco d. Aldino, persona distinta, vestita a modo, dalla voce intrisa di raucedine, ospitale, sorridente, affabile, cordiale, capace di dialogo motivato, dalla costante battuta di spirito, franca, introspettiva, finalizzata al cuore! Non si può non accusare il colpo! Il "vangelo", filtrato attraverso la sua esperienza personale, non si esaurisce nelle parole, chiede coerenza, presa di posizione, scelta di campo! Il "vangelo", Gesù Cristo, il Signore, cambia la vita! Grazie, d. Aldino! Riposa in pace!

d. Bruno Bianchi

ALFREDO CAPRIONI († 15.02.26)

Domenica 15 febbraio 2026, Caprioni Alfredo, debilitato, rimane a letto. A sera riceve visite di conforto. Verso le ore 22:30, Maria Foglia, la moglie, lo trova esanime, capo leggermente reclinato: aveva 77 anni di età. Come ormai consuetudine la sua salma è trasferita in mattinata a Casa Funeraria "Gerardini", Giulianova, per il saluto e per le condoglianze. Anche i monaci di Giulianova, avvertiti del decesso, si presentano, pregano, abbracciano Maria e i figli Walter e Gabriele. Il giorno 17, alle ore 10:30, la chiesa del Santo Volto accoglie la bara di Alfredo. D. Bruno Bianchi presiede la concelebrazione eucaristica conventuale, con il priore d. Leonardo Bux e con d. Venceslas Mupira, a cui assiste anche d. Silvestro Amato. Numerosi fedeli, in testa Maria, Walter, Gabriele e congiunti, affollano la chiesa per condividere il suffragio cristiano.



D. Bruno nell'omelia presenta il credente, in cammino nella storia, nella veste del "discepolo" che affronta la tentazione e la mancanza di pane, in sintonia con il dato delle letture bibliche, mirando a conformarsi gradualmente al suo "maestro", il Signore, e a confidare pienamente in Dio, il Padre. Se la morte crea una cortina di silenzio intorno al defunto, la vita rimane eloquente nei suoi elementi di base.

Alfredo, ultimogenito di tre fratelli e di due sorelle, nasce a Selva Piana di Notaresco (TE) il 3 aprile 1948, figlio di Alberto e di Margherita Di Pancrazio, al servizio come contadini della famiglia Savini. Alfredo, a 17 anni, nel 1965, lascia la terra alla ricerca di un avvenire diverso ed emigra in Germania, dove presta la sua opera nei cantieri navali. In seguito, emigrata anche la sorella Bruna in Svizzera, lui pure si trasferisce. A 20 anni, l'1 gennaio 1969, a Villa Torre di Castellalto, chiesa San Michele Arcangelo, davanti al parroco d. Dante Di Vincenzo, Alfredo contrae matrimonio con Foglia Maria. Il giorno 7 successivo i neo sposi partono per la Svizzera e sono assunti al lavoro in settori distinti di azienda che produce articoli di plastica: lui cura l'assemblaggio degli "stampi", lei la relativa confezione.

Finalmente, il 25 novembre 1970, Maria dà alla luce due gemelli, Walter e Gabriele: cambia la vita, il lavoro assume una motivazione nuova.

Con il passare degli anni, però, cresce la nostalgia per il nativo Abruzzo e alla segnalazione di un eventuale impiego, Alfredo lascia subito la terra ospitale e, nell'autunno del 1976, rientra in Italia

con i suoi due piccoli. Maria lo seguirà a distanza di un mese. Prendono residenza a Giulianova ed entrambi trovano impiego. A quasi 50 anni, ancora valido, intraprendente, Alfredo mette a frutto le proprie competenze nel settore agrario e, talora, meccanico ai fini di una previdenza integrativa.

Anche Maria, sin dal 5 giugno 1978, su presentazione dell'amico di famiglia Baldini Flaviano, interpellato in proposito dal priore d. Lionello D'Odorico, è assunta al servizio della cucina dell'Istituto-Monastero Santo Volto di Giulianova.

Negli anni novanta subentrerà, come "cuoca", a Berardina Di Giuseppe. In tale compito, svolto con solerte e raffinata competenza, entra a parte della "storia" dell'Istituto-Monastero, acquisisce un "nome" indimenticato... sul labbro di tanti e nel cuore di tutti... sino al 31 agosto 2003. Attraverso la sposa Maria, Alfredo entra gradualmente, a proprio titolo personale, in comunione fraterna con tanti monaci che si avvicinano sulla scena di Giulianova e ne condivide, negli anni, momenti plurimi e indimenticati. In casa, in chiesa, in monastero... i "fatti" traducono l'orientamento di vita, la consonanza di spirito, il conforto vicendevole, la solidarietà fraterna, la stima sincera.

Animati dalla comune fede in Dio, d. Nicola Recchiuti celebra a Villa Torre, l'1 gennaio 1994, il 25° di matrimonio di Alfredo e Maria, d. Bruno Bianchi celebra a Giulianova, l'1 gennaio 2019, il 50°. Ma... gli anni passano e lasciano traccia. Dietro sollecitazione della consorte, Alfredo si sottopone a esami clinici di routine. I conti non tornano.

Il 13 giugno 2025 a Teramo, Ospedale "Giuseppe Mazzini", ha luogo l'operazione chirurgica: il risultato è "nefasto".

Cure mirate, attenzioni plurime, assistenza continua, preghiera confidente... non sortiscono l'effetto auspicato. Alfredo, pensoso, relativamente sereno, senza sintomi dolorifici acuti, spossato... lascia questa vita in comunione con il Signore, in cui ha sempre sperato e creduto. per essere accolto tra le braccia di Dio!

Grazie, Alfredo, uomo integro, credente fedele: godi la pace di Dio, ricordati di noi!

d. Bruno Bianchi

Albertini Cesarina, Vallelaghi - Angelelli Alaimo e Battistoni Mirella - Angeli Fabio e Paoli Michela, Campodenno - Angeli Piera, Cunevo - Angelini Iacopo, Fabriano - Arteconi Massimo-Marina, Fabriano - Baldoni Terenzio e Toni Mirella, Fabriano - Baleani Gabriella, Osimo - Ballelli Massimo, Fabriano - Barberis Valerio e Fiumi Sermattei Chiara, Genga - Bargnesi Donatella, Pesaro - Bartozzi Paola, Collemarino - Bragagnolo Flavio, Annone Veneto - Bux Ciro e Ivana, Roma - Camilleri Calogero, Roma - Camilletti Angelo, Giulianova - Catini Arcangelo e Testa Paola, Roma - Cavina Giuseppe e Palatroni Paola, Osimo - Ciappelloni Giovanni, Fabriano - De Bellis Vittorio, Fabriano - De Amicis Maria, Tortoreto - Delladio Luisella e Tonini Paolo, Valfloriana - Donatelli Fernando, Alba Adriatica - Fabian Susana Gabriela, Campodenno - Fam. De Cassan-Bonizzi, Bolzano - Fam. Pezzi Chiara, Bolzano - Fam. Prasch Plesniva, Bolzano - Faraglia Giancarlo, Roma - Ferro Fernando, Polverigi - Gallizioli Stefano e Politi Patrizia, Pesaro - Galtieri Francesco, Roma - Gentilucci Rita, Matelica - Gioia Aldo e Tina, Campobasso - Girolametti Giovanni, Fabriano - Giuseppetti Rosina, Osimo - Greco Zani Clelia, Reggio Emilia - Iannetti Rosaria, Cologna Paese - Leli Giancarlo, Collamato - Lombardi Michele, San Marco in Lamis - Maffucci Angelina, San Severino Marche - Messore Guido e Di Donato Annamaria, Campobasso - Montemezzo Egidio, Matelica - Morbidelli Bruno e Staccioli Roberta, Ostra - Morosetti Emanuela, Gualdo Tadino - Mosca Sandro e Giuliana, Collepaganello - Omiccioli Ezio, Campodiegoli di Fabriano - Pasqualini Ruggero, Marina di Montemarciano - Pedò Flora e Luciana, Campodenno - Poderi Daniele, Pesaro - Poderi Silvano e Pierani Fiorella, Pesaro - Pongetti Carlo, Senigallia - Priorato Santi Pietro e Paolo, Buccinasco - Rocchi Maria Serena, Roma - Rogari Franco, Fabriano - Rossini Ornella, Campodiegoli di Fabriano - Salazzari Giancarlo, Verona - Saporosi Dante, San Benedetto del Tronto - Sassaroli Mario e Carla, Bassano di Fabriano - Sebastianelli Roberto, Siena - Zamparini Roberta, Collepaganello.